

ANNO XIX - N. 5

19 MAGGIO 1933

Mentre raccomandiamo di cuore a tutti le pie pratiche per la diffusione sempre più feconda della Pia Unione del Transito di San Giuseppe, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Provincia, a collaboratori del giornale, ai Lettori Crociati, ed a quanti fattivamente alle amiche Opere di Carità.

Pius PP XI

Il mese di Maggio

Ricco di fiori, ammantato di splendido verde e scintillante di vivida luce, Maggio si asside sul suo trono di smeraldi e di ori purissimi.

Tutta la natura esulta e, nelle varie e molteplici favelle delle sue innumeri creature, par che sollevi al massimo Fattore inni di lode e canti soavi di ringraziamento e di amore.

Ma l'uomo, la creatura più perfetta che è uscita dalle mani dell'Eterno, l'uomo che è una emanazione della divinità, raduna le sue interne gioie, i suoi più delicati sentimenti, le sue facoltà volitive, le sue aspirazioni, i suoi desideri, i parti del suo genio e li concentra tutti, quale tributo altissimo e doveroso di omaggio, verso quella Creatura Sublime che, Regina del cielo e della terra, era stata già, ab aeterno, predestinata da Dio ad esser Madre del suo Figliuolo diletto e Corredentrice del genere umano.

La Chiesa consacra a Lei il bel mese di Maggio ornando i suoi altari di magnifici ed olezzanti fiori ed invitando i fedeli tutti a circondare i suoi altari, a Lei porgendo atti di fede e di amore, a Lei of-

frendo i palpiti più ardenti dei loro cuori. E Maria sorride dall'alto del suo seggio, mentre le materne mani dispensano con gesto largo e regale: grazie, favori, benefici, sanità, conforto, pace, benessere e mistiche, paradisiache gioie! Essendo a noi noto che Iddio creando Maria, ha voluto raccogliere in Lei tutte le grazie e singolarità ad altri compartite; così dobbiamo sempre, ma specialmente in questo mese, rivolgere a Lei tutti i sospiri delle anime nostre, invocandola con quei mirabili titoli di cui Ella gode e si onora di essere invocata.

Ed ecco che quell'arma potente dei cristiani che è la Corona del Rosario, non deve mai essere abbandonata da noi; come pure la recita delle splendide Litanie deve essere fatta, dal nostro labbro, con quella purezza di sentimenti e di spirito che ad esse conviene nella profondità dei concetti ineffabilmente racchiusi. Lodando Maria, loderemo Gesù Cristo e, nello stesso tempo, non ometteremo di rendere il doveroso tributo di omaggio e di riconoscenza all'inclito S. Giuseppe Patrono della Chiesa e valida, indiscussa salvezza dei morenti.

Non crediamo peccare di esagerazione se noi dicessimo che il mese di Maggio è il mese, per eccellenza, dedicato alla Sacra Famiglia; perchè intessendo le lodi della Madonna, non si può non lodare le grandezze del Figlio e, per conseguenza, non possibile il silenzio intorno a Colui che fu capo della casa di Nazaret e in cui la Chiesa ebbe i suoi natali. Perchè lì, si cominciarono a compiere i sublimi disegni di Dio ed i grandi misteri di nostra religione; è lì, che sorsero i primi modelli del culto cristiano, i primi seguaci del Vangelo ed i primi frutti della Redenzione. Nella casa di Nazaret, Giuseppe aiutò e protesse Maria e questa lo circondò di purissimo affetto mentre Gesù « erat subditus illis! ».

L'opera della Chiesa, dunque, nel riconoscere e proclamare l'universale patrocinio di San Giuseppe, fu sapientissima; mentre il patrocinio di S. Giuseppe torna utilissimo alla Chiesa, massime in questi tempi.

Crediamo opportuno chiudere queste poche righe con le seguenti parole del grande Pontefice Leone XIII: « In questi difficilissimi tempi nulla torna più efficace per conservare il patrimonio della fede e per menare cristianamente la vita, quanto il meritarsi il patrocinio di San Giuseppe e conciliare il favore di Maria Madre di Dio ai clienti del suo castissimo Sposo!! ».



LO SPOSO DI CANA

I.

La mamma aveva detto le parole buone e aveva perfino pianto, ma non ne fu nulla: egli continuava ad essere cattivo. Fuggiva la presenza delle persone sagge e prudenti, perchè i rimproveri lo infastidivano e i consigli amorevoli lo avvilivano, l'irritavano, rendendolo più caparbio e cattivo. Chi avesse potuto fissarlo un momento negli occhi vi avrebbe letto la fosca inquietudine di chi è di continuo preoccupato da qualche intenso desiderio non mai soddisfatto. Ma chi poteva vederli quegli occhi sempre sfuggenti, come se temessero d'essere scrutati nella loro profondità? Nemmeno più sua madre, che pur tante volte, quand'egli era bambino, li aveva contemplati. Ma allora erano belli, grandi e sereni.

Ora invece, piccoli e vitrei, avevano bagliori di luce incerta; erano insomma gli occhi d'un giovinetto viziato, dove si rifletteva la febbre ardente che lo consumava e l'ombra delle nubi che offuscavano la sua fronte

Povera mamma! Quanto era mutato quel giovinetto quindicenne che era una volta tutta la gioia e la speranza della sua vita grama di vedovella in una povera cittadina!

Chi gli aveva tolto la serena confidenza in sua madre? Chi l'aveva spinto per la prima volta verso quel pendio fatale a cui già l'inclinavano le sue sorgenti passioni? Fu un cattivo soggetto col quale aveva passato più volte le giornate insieme tra le rocce del colle. E la scuola infame purtroppo era stata fatale! Da quel tempo egli sfuggiva i canti e i giuochi innocenti fatti sulla pubblica piazza dai suoi coetanei, ed errava sovente da solo o col suo perfido compagno per le balze deserte, sempre inquieto, torbido, ossessionato dalla morbosa malattia da cui sperava invano di strappare una felicità che non lo saziava, lasciandolo invece più insoddisfatto, più irrequieto e assetato di piacere.

Povera mamma! S'accorse infine che il suo bimbo non era pù l'innocente fratello degli Angeli che Dio mandava talvolta ai Giusti del suo popolo, e preoccupata dell'avvenire della sua creatura, fece ricorso ai parenti e agli anziani perchè l'ammonissero; ma era ormai troppo tardi, chè il

veleno della colpa aveva già portato dai sensi la sua intossicazione all'intelligenza e al cuore dell'infelice giovinetto. Le più amorevoli esortazioni si spuntavano contro una volontà irretita dai dolci ma prepotenti lacci dei sensi e incantata dalle vivide scene di felicità dipintegli dalla fantasia depravata. E il misero non amò più nè gli sbocciarono nel cuore i fiori delicati della bontà, la cui pianticella gentile s'era disseccata.

Odiò il lavoro come un giumento restio e ostinato, nè più mise piede nella casa di Jeova dove si spiegavano la sua legge e le promesse fatte al popolo prediletto e si cantavano le preghiere e i misteriosi inni ispirati dei profeti e dei santi. Invano sua madre tentò più volte di ricondurvelo; egli le si ribellava e fuggiva.

Povera mamma, che struggimento! Quale speranza le restava ormai per salvare suo figlio?

II.

Un giorno ella passò dinanzi alla bottega del falegname Giuseppe che, tutto intento nella costruzone d'un aratro, lavorava all'aperto insieme col giovinetto Gesù. C'era anche Maria, venuta non so per qual cosa. Il fanciullo sedeva in terra, fissando i begli occhi sereni in quegli di sua madre e sorrideva a lei che si beava nella contemplazione di quel volto divino.

La tranquilla scena attrasse la donna che si fermò e, stata alquanto ad osservare, alfine proruppe in lacrime, esclamando:

— Mille volte fortunata Maria, cui il cielo concesse un figlio sì amabile! Ah, perchè non ne ho uno simile anch'io, che invece mi dispero per un figliaccio che non mi ama più e mi fugge?...

— Povera Noemi! — esclamò dolcemente la Vergine madre. — Lo so quanto soffrite.... ma abbiate fiducia in Dio e sperate nell'aiuto di Lui. Egli solo sa e può mutare i cuori dei giovinetti e da lupi renderli agnelli.

Giuseppe aveva interrotto il lavoro e s'era avvicinato alla donna.

— Dice bene la mia sposa — aggiunse Giuseppe. — Bisogna aver fiducia in Dio e pregare. —

— Lo so — rispose Noemi, asciugandosi le lacrime col dorso della mano. — Ho pregato tanto.... ma il mio figliuolo è sempre cattivo. —

— E voi tornate a pregare senza stancarvi, chè verrà certo il momento in cui sarete esaudita. —

— Giuseppe — interruppe la misera madre — vorrei un gran favore da voi; ma non dovete negarmelo.

— Parlate pure — rispose Giuseppe. — Tutto ciò che possa fare per alleviare il dolore d'una madre è un dovere per me. Abbiamo sofferto tanto anche noi che ogni pena altrui ci tocca il cuore. —

— Vorrei che prendeste per qualche tempo il mio ragazzo nella vostra bottega. Ho provato a metterlo altrove, ma me l'hanno cacciato, e ora nessuno lo vuole. Se sapeste quante ne dicono di lui! Dire che non ha voglia di lavorare è nulla: dapertutto dove va mette la confusione e lo scompiglio. Se poi è vero quello che mi ha raccontato Simone che non l'ha più voluto in bottega con gli altri... Son cose da far morire di crepacuore una povera madre! Voi solo potete salvarmelo. Io spero che se me lo terrete per qualche mese egli ritornerà buono; specialmente poi se farà amicizia col figlio vostro, chè tutti quei ragazzi che trattano con lui son diventati i migliori di Nazareth. Me lo prendete, Giuseppe? —



... appena li vide spuntare dalla strada ...

— Volentieri, Noemi! Domattina, anche presto, se volete, conducetelo qui, e non dubitate, chè avrò per lui l'affetto d'un padre, e piano piano gl'insegnerò il mestiere. —

— Sì sì, portatelo, Noemi — intervenne Maria — assicuratelo che gli vorremo bene e lo tratteremo da figlio. —

— Oh, grazie grazie! — gridò la donna, e nell'eccesso della gratitudine afferrò le mani di Maria e le baciò; poi fece una carezza a Gesù e corse via soddisfatta e serena. Tornata a casa trova il figliuolo e gli dice che per il giorno dopo si prepari ad andare nella bottega di Giuseppe il falegname, che l'ha preso a lavorare come compagno di Gesù:

— Così spero — conclude — che praticando con quelle sante persone, e specialmente col loro figliuolo, tu abbia finalmente a diventar buono. —

— Io non ci vado! — risponde rabbioso il ragazzo.

— Perchè? —

— Perchè non mi piace di fare il falegname: e poi con Gesù non ci voglio trattare. Con lui non mi diverto.... Mi parla sempre di preghiera, e poi mi fissa con certi occhi profondi che mi fanno arrossire.

— Ma è tanto dolce e buono!...

— Io non lo posso soffrire perchè....

— Te lo dico io perchè: perchè sei birbone! Perchè egli non fa la vitaccia oziosa che fai tu: perchè egli è docile, ubbidiente, laborioso, mentre tu fai disperare tua madre. Ecco perchè non lo puoi soffrire! Ma ormai basta; ho deciso! Domani presto ti ci porterò io stessa da Giuseppe, e ve-

dremo se non ci verrai!... Del resto poi non te ne avrai a pentire, perchè ti vuole bene e ti tratterà come un figlio. Oh, imparassi una volta ad essere buono!... — Il giovinetto davanti alla risolutezza di sua madre non osò replicare, ma in cuor suo pensava al modo di scuotere quanto prima il giogo che volevano imporgli sul collo.

Venuta la mattina la vedova svegliò il ragazzo che dormiva sodo e non voleva alzarsi; ma alfine, parte con le buone, parte con le cattive, le riuscì d'averlo in piedi, e quando fu pronto lo prese per mano e uscì di casa avviandosi verso la bottega di Giuseppe.

III.

Il sole era già spuntato sulle colline e cominciava la sua salita verso i cieli, indorando le casette aggruppate o sparse capricciosamente sul pendìo: i cipressi e le palme s'andavano listando di colori trasparenti, mentre le erbe del prato risplendevano d'infinite goccioline variopinte, come se una schiera d'angeli, volandovi sopra durante la notte, vi avesse lasciato cadere a piene mani perline e rubini brillanti, in mezzo ai quali brucavano i greggi sparsi delle capre e delle pecore, guardate dai pastori diritti sulle rocce soprastanti. Intanto anche Nazareth si veniva destando: a poco a poco si riaprivano gli usci delle case e delle botteghe e, mentre le donne s'avviavano frettolose alla fonte con la giarra sul capo sostenuta dal braccio destro, gli uomini si mettevano al lavoro fuori delle piccole e annerite officine, unendo i loro canti malinconici al picchiare dei martelli e allo stridere monotono delle seghe.

Noemi camminava in fretta tirandosi dietro il figlio che la seguiva di mala voglia, accigliato e fosco. Nessuno dei due si curava dello splendido sorgere del sole. Un uomo pasasndo disse alla vedova:

— Dove andate così presto? Ha messo giudizio cotesta birba? —

— Dio volesse! — rispose Noemi con un sospiro. — Lo porto da Giuseppe che me l'ha preso a bottega. —

— Buono! Avete indovinato. Se non s'ammansisce là, non resta altro che mettergli la catena degli schiavi e mandarlo al remo. Coraggio e fiducia! Buona giornata! —

E l'uomo continuò il suo cammino.

— Hai sentito? — disse Noemi al figlio. — Questa è la fine dei figli scapestrati. Ma io non voglio che tu la faccia. Per questo ti metto da Giuseppe e da Maria: perchè praticando col loro giovinetto Gesù tu abbia a mutare cotesta vitaccia che hai fatto fin qui e a tornare ad essere la gioia della tua povera mamma che ti ama tanto. Dammela, figlio, questa consolazione, di vederti ritornato buono com'eri una volta!... —

Essa si commosse e dovette asciugarsi le lacrime. Il giovinetto subì per

un momento la commozione materna: la sua fronte si rischiarò, gli occhi e il viso presero un'espressione addolcita e la sua mano strinse quasi per vecchio istinto la mano di lei. Ma fu per poco. Affrettarono il passo e finalmente furono in vista della bottega di Giuseppe.

* * *

Giuseppe e Gesù erano già al lavoro: il primo attendeva a dare l'ultima rifinitura all'aratro terminato il giorno innanzi, mentre Gesù, avendo messo in ordine dei tronchi d'albero, ne squadrava uno con la sua piccola scure. In piedi, addossata al muricciolo che faceva angolo con la bottega, stava Maria, venuta là certamente per attendere la vedova col figlio. Infatti appena li vide spuntare dalla strada disse soavemente: — Eccoli! — Giuseppe si alzò e andò loro incontro tutto premuroso. Gesù e Maria rimasero a parlare insieme.

— Bisogna consolare quella povera madre — diceva Maria al Dio giovinetto. — Tu che puoi tutto, muta il cuore di quel fanciullo. —

— Mamma — rispose Gesù — Tu sai quanto io ami le anime, specialmente dei piccoli che saranno i prediletti del mio regno. Io li difenderò dalla malizia dei grandi e sarò anche tremendo vindice della loro innocenza tradita. Le mie preferenze poi saranno per i giovinetti che, disprezzando il male che macchia la bellezza dell'anima, manterranno intatto il tesoro dell'innocenza avuta in dono. Ma, lo vedrai tu pure un giorno, ci sono e ci saranno delle anime così indurite nel male da resistere ai più potenti impulsi della mia grazia. Nemmeno i prodigi le potranno scuotere. A spezzare l'ostinazione della loro volontà è necessario uno sforzo della potenza del Padre celeste.

— Ahimè! E questo piccolo sarebbe appunto una di tali anime ostinate? —

— Tu l'hai detto!... Se tu sapessi, mamma, quanto ho fatto perchè si cambiasse! L'ho invitato ai nostri giuochi, l'ho cercato, mi sono accompagnato con lui per indurlo a pregare; gli ho fatto sentire i rimorsi della sua condotta riprovevole innanzi a Dio e agli uomini: ma tutto è stato vano. Egli s'è ostinato nel male, e ora odia e sfugge la mia compagnia. Che devo fare di più? —

Maria sentì trafiggersi il cuore: stette un momento senza parola, poi gridò:

— Salvalo, salvalo, te ne supplico, Gesù! Rendilo guarito a sua madre!..... —

L'accorata invocazione di Maria fu coperta dalle grida indignate di Noemi e da quelle del giovinetto che resisteva alle buone parole suasive di Giuseppe, e s'era intestato a non voler fare un passo avanti. Puntava i

piedi e si divincolava per liberarsi dalle braccia di sua madre, ripetendo rabbiosamente:

— No no! Non voglio andarci!... —

Maria si mosse per dirigersi a quella volta, seguita da Gesù, e giunse proprio nel momento che il ragazzo, liberatosi con alcuni strattoni dalla madre e da Giuseppe, prendeva la fuga attraverso gli orti, inseguito dalla mamma che lo chiamava disperatamente. Giuseppe era afflitto. Maria, con voce angosciata, chiamò anch'essa il giovinetto tre o quattro volte, ma egli era scomparso.

— E' perduto! — gemette con voce accorata e volse gli occhi supplichevoli a Gesù, ma subito un dolce sorriso di speranza le illuminò il volto. *Il fanciullo divino aveva gli occhi rivolti al cielo e le braccia sollevate in atteggiamento di fervida preghiera.*

Un fremito leggerissimo di vento passando attraverso le chiome delle acacie in fiore, temprava il suo sussurro alle meravigliose melodie dell'usignolo occulto tra i rami; mentre il sole, occhieggiando di tra il fogliame, spingeva un raggio d'oro a incorniciare la bionda testa del giovinetto divino, quasi a cingerlo d'una vivida aureola, che sembrava trasfiguararlo agli occhi estatici di Maria e di Giuseppe. Essi compresero il mistero di misericordia che stava per compiersi e si prostrarono adorando. Finalmente Gesù abbassò le braccia e si volse ai suoi parenti, dicendo con voce commossa:

— Egli tornerà e sarà salvo! E' un miracolo dell'onnipotenza divina!

(*Continua*).

P. L. BUGLIA S. I.





FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA.

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE.

Angustiata per la mancanza di pace e per il modo di agire di una persona a me cara, mi sentivo infelice, non sapevo a chi rivolgermi, ero triste: sfogliando la «S. Crociata» leggo in essa quanto sia buono con tutti S. Giuseppe ed allora con tutto il cuore, e con le lagrime agli occhi lo invoco in mio aiuto, e subito incomincio la novena in suo onore, chiedendogli per me la pace e per la persona cara un altro modo di agire; nella giornata non facevo altro che pregare e dire sempre: S. Giuseppe, aiutatemi! Ma quale non fu la mia gioia quando dopo il terzo giorno della novena mi sentii più calma come se nulla mi fosse successo e così tutto andò bene. Attendo un'altra grazia importante, e spero che il buon Santo voglia concedermela.

Devoti, lodiamo tutti il grande Taumaturgo che tanto misericordioso è con noi.

Una devota.

In riconoscenza allo Sposo di Maria Vergine dei tanti aiuti e grazie che mi ha implorato dal Sacro Cuore di Gesù, prego codesta Pia Unione di voler pubblicare sulla «Santa Crociata» quanto ottenni.

Trovandomi in una costernazione d'animo, per cui non avevo pace nè giorno nè notte, così da non poter neanche prendere sonno, fiduciosa mi rivolsi a S. Giuseppe promettendo di fare il mese a lui dedicato con maggior divozione possibile. Eccomi d'un tratto confortata e contenta.

Ora un'altra grazia mi è necessaria: per la vocazione d'un mio figlio per cui prego raccomandarlo al gran S. Giuseppe.

Un'associata.

Con cuore riconoscente e commosso ringrazio il mio grande protettore S. Giuseppe che dal Sacro Cuore di Gesù mi ha ottenuta una grazia che da tanto tempo desideravo e aspettavo ansiosamente. Con mia

somma gioia mi vidi esaudita. Siano rese grazie vivissime al caro e glorioso Patriarca S. Giuseppe che così efficacemente ha interceduto per noi presso il Sacro Cuore di Gesù.

Faccia pregare i suoi orfanelli secondo la mia intenzione.

A. D.

Commossa e riconoscente a gloria di Dio e di Colui che in terra Gli fè da Padre, debbo confermare ciò che la Serafica del Carmelo diceva di Lui: mai sono ricorsa invano a S. Giuseppe, anzi Egli con paterna sollecitudine previene i miei bisogni, dona largamente e saggiamente a seconda delle necessità.

A mia confusione debbo confessare che qualche anno fa conoscevo S. Giuseppe solo di nome; non lo amavo e non lo pregavo: fu un pio Monsignore, divotissimo dell'inclito Patriarca, che in una mia grande angustia mi additò questa fonte inesauribile di grazie: tre anni or sono avevo urgente bisogno di un favore temporale trovandomi in una situazione difficile. Non sapevo che fare. Il santo sacerdote mi consigliò: prega S. Giuseppe, Egli ascolta sempre le preghiere delle anime bisognose, sarai certamente esaudita. Si era negli ultimi dell'anno. Con ardore mi rivolsi al gran Patriarca, scongiurandolo a togliermi da quelle pene che mi levavano pace e salute.

Per la festa di S. Giuseppee, contro ogni speranza, fui esaudita.

In seguito conobbi un'altra anima santa in una vecchietta, sola al mondo, che passava i suoi ultimi giorni immersa in Dio, mediante continua preghiera, associata alla Santa Crociata; ebbi agio di apprendere e di conoscere di più la grandezza, la potenza, la bontà del gran Patriarca al Quale senza riserva ho affidato la mia famiglia, la mia casa, i miei interessi del tempo e dell'eternità, amandolo ed onorandolo singolarmente. La cara vecchietta fu chiamata a ricevere il premio eterno, ed io feci cambiare in mio favore il numero d'abbonamento della « S. Crociata » trovando su quelle sante pagine il fuoco che alimenta sì bella e proficua divozione.

Se dovessi narrare le grazie che d'allora ho ricevute dal gran Patriarca non potrei racchiuderle davvero in poche linee, ne avrei da riempirne un volume: grazie di ordine spirituale, protezione in ogni periglio, pronto soccorso in ogni singolo bisogno della vita di ogni giorno — e qui mi è caro aggiungere che avendo indegnamente incominciato il mese in Suo onore per far confermare mio marito in un posto di lavoro mai sperato, la conferma è venuta col 1. marzo corr., ed avendo incominciata la novena in preparazione alla Sua festa per ottenere altre grazie importanti, alcune già mi sono state concesse ed altre le attendo con fede.

Anime bisognose di grazie di ogni genere, vi ripeto con S. Teresa di Gesù e col santo Monsignore che a me gettò in cuore il germe di questa divozione, andate al Padre buono, a Colui che fu costituito per l'alta sua dignità dispensiere dei Celesti doni, e dovrete ripetere con la falange dei beneficati che S. Giuseppe non si prega invano.

Giuseppina Giorgi.

Con infinita riconoscenza rendo vive grazie al potente S. Giuseppe che mi ha ottenuto dal Cuore di Gesù e dalla mia cara Madonna la guarigione dei miei genitori.

Ho avuto il papà operato di cataratta ad entrambi gli occhi, e la mamma gravemente ammalata.

Ora, mercè l'intercessione del caro S. Giuseppe il papà ci vede molto meglio ed ha potuto riprendere la sua vita attiva di prima, e la mia mamma è molto migliorata e spero al più presto nella completa guarigione.

Altre grazie ho pure ricevute da

S. Giuseppe; ne attendo altre importanti e mi raccomando alle loro preghiere. *Ines Villani.*

Nel mese di dicembre La pregai d'una novena al Patriarca S. Giuseppe per ottenere la guarigione del nostro Parroco. Promisi fermamente e con viva fede a S. Giuseppe di propagare la sua devozione, con tutto il mio zelo, e di ascrivermi alla « S. Crociata », per tutta la mia vita se il sacerdote avesse ottenuto la grazia di poter ricelebrare la S. Messa.

Oh potenza di questo mio carissimo protettore!

Ora la grazia è ottenuta; non solo celebra la S. Messa e confessa, ma disimpegna molte mansioni del suo santo ministero con soddisfazione di tutti i parrocchiani.

Sia lode gloria e benedizione in eterno a Te, o caro S. Giuseppe, che insieme alla Regina del Cielo, strappasti così dolcemente questa grazia al Cuore di Gesù oceano di grazie e di misericordia.

Veglia, o caro Santo su noi tutti, sul nostro Pastore da Te visibilmente protetto, sul nostro Paese, affinchè sotto il manto del Tuo Patrocinio, possiamo sicuramente raggiungere il porto della salute eterna.

Una zelatrice associata.

Potenza del gran Santo!

Dopo tre medici il quarto, professore e Direttore dell'Ospedale Celesia di Rivarolo Ligure, dichiarò necessario l'atto operatorio pure a 75 anni! Dopo dieci anni di dolori si era manifestata un'ulcera. Fu operato e con meraviglia dei medici e delle suore mio padre dopo 15 giorni di ospedale ritornò nella primiera salute, pur essendo esaurito all'ultimo stadio per mancanza di nutrimento. *Pittaluga Maria.*

Col cuore ripieno di profonda gratitudine e con animo commosso per una grazia speciale ricevuta, mando la presente relazione.

Nel mese di novembre il mio babbo si mise a letto con forti dolori di stomaco, tanto forti e continui che credetti opportuno l'intervento del medico, il quale constatò i primi sintomi di una malattia molto lunga e noiosa. Figurarsi il mio dolore nel pensare ad una prossima malattia. Allora mi rivolsi con speciale fervore a S. Giuseppe, che da qualche anno lo tengo come mio protettore, e promisi di fare pubblicare la grazia qualora fossi stata esaudita, ed ecco che dopo qualche giorno, dopo un altro esame, quello purtroppo che a detta del medico doveva confermare la malattia, i primi sintomi erano completamente spariti. Mantengo quindi la promessa inviando la presente relazione.

Ringrazio di gran cuore il mio glorioso S. Giuseppe e lo prego di volermi sempre esaudire, concedendomi altri favori, e di venire sempre in mio aiuto in tutti i bisogni.

M. M.

Col cuore ripieno di profonda gratitudine e con animo commosso per una grande grazia ricevuta, mando la presente relazione.

Da più di quattro anni il mio figliolo era senza occupazione. Consigliata da una buona anima, cominciai una novena a S. Giuseppe, poi una seconda senza stancarmi ed avrei continuato finchè il Santo non mi avesse esaudita. Dopo un mese il mio figliolo trovò un posto. Piansi di consolazione ringraziando S. Giuseppe, ed adempio alla promessa di pubblicare la grazia.

Ancora sto continuando il pio esercizio della novena, per ottenere una grazia che sarebbe la salvezza di tutta la mia famiglia. Raccomandandomi alle loro preghiere perchè possa essere esaudita al più presto, distintamente ossequio.

R. D. V.

La mia carissima mamma venne colpita da grave malattia. Ogni speranza di guarigione era vana, come

ultima àncora di salvezza il medico consigliò l'operazione, che ripeto, non dava nessuna certezza di ristabilimento.

Noi, però, piene di fiducia nell'aiuto Divino incominciammo a pregare con varie novene al fine di ottenere la grazia per intercessione del glorioso San Giuseppe, promettendo la pubblicazione a grazia ottenuta.

La nostra fede venne premiata, la mamma non ha avuto bisogno di operazione: ora sta meglio e con l'aiuto di S. Giuseppe confidiamo nella completa guarigione.

Saremo sempre fedelissime devote di S. Giuseppe e ci daremo premura per farlo conoscere.

S. G.

Sarò eternamente grata al glorioso Patriarca san Giuseppe che avendo chiesta la sua potente intercessione, presso il Sacro Cuore di Gesù, affinchè una mia parente, togliesse un farmaco che stava consumando la sua esistenza, tanto cara alle sue figliuole, la mia preghiera è stata esaudita.

L'invoco ancora per una grazia molto importante ed è per questo che vorrei essere raccomandata nelle loro preghiere.

Gucciardi Caterina

Il bambino Petrucci Mario, quest'anno, nel mese di aprile, ammalò di bronco polmonite a dieci mesi di età. Per aggravarlo ancora di più fu preso da tosse asinina, che quasi lo soffocava. I genitori erano disperati, perchè lo stato del bambino diventò così grave che i dottori lo giudicarono in pericolo. Ormai si vedeva che la morte era vicina.

Pieni di fede rivolsero il pensiero a San Giuseppe e incominciarono tosto una novena. La loro fede non tardò ad essere premiata, perchè alla fine della novena si notò un piccolo miglioramento e poi pian piano guarì con molto stupore di tutti e più ancora del dottore.

Ricorrete tutti con fiducia, nelle ore più angosciose, a San Giuseppe e ne resterete contenti.

Un'altra grazia ancora mi ha ottenuto il gran Santo. La mia salute, che da 4 mesi non era buona mi faceva soffrire tanto. Mi rivolsi nuovamente al Santo con una novena ed Egli mi ascoltò. Ora mi sento bene.

Bombardieri (Chiuro).

Rita Petrucci.

Che cosa potrò io dire della grande carità di S. Giuseppe verso i tribolati? Per usare parole il meno inconvenienti possibile, ripeterò con la sua grande devota S. Teresa: «Andate con vera fede a S. Giuseppe, e resterete per certo esauditi nelle vostre domande». Certo chi non ha ancora esperimentato la grande bontà e potenza di San Giuseppe non può credere al grande numero di grazie ch'Egli sparge su chi l'invoca. Ringrazio perciò Iddio d'avermi fatto conoscere la grande misericordia di S. Giuseppe.

Da due anni un mio fratello si trovava gravemente infermo, senza che l'arte dei medici riuscisse a nulla. La malattia non dava segni di miglioramento. In tanto sconforto ricorsi alla potente intercessione di S. Giuseppe. Proprio in occasione della sua festa pregai il Santo Patriarca con una novena, perchè mi facesse la grazia. Dopo non molto tempo il mio fratello volle subire la visita medica e fu trovato quasi totalmente libero da ogni disturbo.

In moltissimi altri casi ho potuto esperimentare la somma bontà del S. Patriarca, ed anche presentemente attendo con fiducia una nuova grazia, perchè sono convinta che chiunque ricorre a S. Giuseppe, resterà esaudito.

«Spes aegrotantium, ora pro nobis!».

N. N.

Il Patrocinio di San Giuseppe

Dopo quello della Vergine Immacolata, il Patrocinio di S. Giuseppe è il più grande e il più potente.

S. Giuseppe *può aiutarci;* poichè il potere e la gloria si corrispondono, e quanto più alta è la gloria, tanto più grande è il potere. Orbène, dopo la Vergine Madre, il nostro Santo Patriarca è il primo nel potere, perchè è il primo nella gloria.

Infatti Iddio concesse al nostro Santo i diritti di Padre verso Gesù e i diritti di Sposo verso Maria, diritti ai quali stava unito un sublime e immenso potere. Non vi furono e non vi saranno mai diritti più religiosamente riconosciuti e rispettati, perchè non vi furono e non vi saranno mai un Figlio più ubbidiente di Gesù e una Sposa più sottomessa di Maria.

E se S. Giuseppe fu così sulla terra, non lo sarà più nel cielo? Saranno quei diritti misconosciuti nella patria beata? Se il Santo di Nazaret non conservasse più nel cielo quella autorità, che sulla terra gli rendeva soggetti Gesù e Maria, Egli, salendo alla beatitudine, avrebbe perduto le gioie più preziose della sua corona; e avrebbe trovato una diminuzione ed una perdita lassù, nella patria, dove gli altri Santi trovano il perfezionamento di ogni dono.

No, il Divin Padre, elevando a un trono di gloria Colui che con tanto amore e sacrificio lo rappresentò sulla terra, non gli tolse nè diminuì alcuno dei suoi diritti, ma li rese più perfetti e più estesi. Gli altri Santi pregano; S. Giuseppe comanda. Gli altri Santi hanno il potere di soccorrerci in una o in un'altra necessità; S. Giuseppe ha il potere di darci aiuto in tutte. Basta che Egli lo voglia!

S. Giuseppe *vuole darci aiuto.* Quando Iddio creò il Cuore di S. Giuseppe creò il Cuore del Padre del Verbo Incarnato e dello Sposo della Vergine Immacolata. I sentimenti, gli affetti che facevano palpitare i Cuori di Gesù e di Maria, commuovevano ancora il Cuore di S. Giuseppe; perchè l'amore infinito che ardeva nel Cuore del Figlio di Dio, si rifletteva nel Cuore di Maria, e da questo si riversava nel Cuore di S. Giuseppe. Erano tre vittime che si immolavano nello stesso sacrificio di amore!

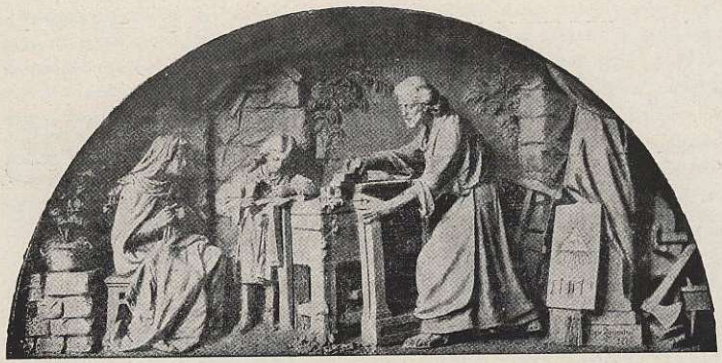
Ma l'amore di Gesù abbraccia in un solo amplesso Dio e la Umanità intiera. Per la gloria del celeste Padre, per la salvezza del mondo Gesù sospirò tutta la vita e subì tanti dolori e tante umiliazioni. E l'amore di Gesù si co-

municò al Cuore di Maria, suscitando in esso un incendio così veemente, che la povera Madre giunse a offrire, con una generosità senza pari, la vita stessa del suo amato Figlio, per la gloria di Dio e per la redenzione del genere umano.

Orbene dal Cuore di Gesù e di Maria questo amore traboccò nel Cuore di S. Giuseppe; e il Santo Patriarca altro non desiderò se non la gloria del Divin Padre e la redenzione della Umanità perduta. Quando Egli vegliava sulla vita del Celeste Bambino, quando lo alimentava, non faceva che preparare la grande Vittima del Calvario; e con l'anima trapassata dal dolore, offriva alla Giustizia divina la vita dell'innocentissimo Agnello, su cui Egli aveva i diritti di Padre.

Se il Santo Patriarca fece e soffrì tanto per amore degli uomini su questa terra, potrebbe dimenticarli adesso che gode in cielo, dove la carità lungi dall'affievolirsi, si rende più viva e più ardente? Non è possibile. S. Giuseppe non può lasciare di amare le anime nostre, perchè non può lasciare di amare Gesù e Maria. Dopo Cuori SS. di Gesù e di Maria, non vi è, nè vi può essere un altro cuore che ci ami tanto, come il Cuore purissimo di San Giuseppe.

Eccolo il Santo di cui noi abbiamo bisogno in tempi di tanta perversità e di tanta tribulazione per gli individui, per le famiglie, per la società, per la Chiesa! Ma per meritarci il potente e amoroso Patrocinio di S. Giuseppe è necessario imitare le grandi virtù di cui Egli ci fu così perfetto esemplare. S. Giuseppe si santificò colla orazione, col lavoro, colla sofferenza; S. Giuseppe meritò di essere unito a Gesù ed a Maria per la purezza, per l'umiltà, per la pazienza: facciamo nostre sì belle virtù, e meriteremo l'efficacia del suo Patrocinio; e potremo ripetere con S. Teresa, così divota di questo Santo: Io non ho mai chiesto a Lui un favore, che Egli non me l'abbia concesso.





OLTRE LA VITA



Con profonda mestizia registriamo la morte di Pasetti Leopoldo, avvenuta il 2 Aprile 1933, giorno della solenne apertura dell'Anno Santo. Dopo una vita intensa di lavoro e di amore verso la famiglia, egli si spense all'età di 66 anni in S. Martino Dell'Argine, lasciando ai figli copioso corredo di virtù, di operosità e sacrificio. Il largo compianto che ha trovato consensi di dolore in ogni cuore e la partecipazione numerosa al mesto funerale, è stata la più sincera testimonianza di affetto per l'estinto. Figli e parenti tutti che piangono il loro caro, lo raccomandano alle preghiere dei fedeli, perchè possa la sua bell'anima essere pienamente felice, nell'ineffabile possesso del Sommo Bene. Il caro defunto, profondamente cristiano in vita, benedica dall'alto i suoi cari lasciati quaggiù che nel pianto e nell'edificazione delle sue virtù, anelano di rivederlo in Paradiso, dopo di averlo seguito per la stessa via che promette di mutare l'esilio terreno con la patria eterna celeste.



Munito di tutti i conforti religiosi, Lini Enrico, di S. Martino dell'Argine, rendeva il giorno 5 Aprile 1933, la sua bell'anima a Dio, lasciando nel più profondo dolore la consorte, da pochi giorni già in lutto per la morte del padre, la piccola figlia, genitori, fratelli, sorelle e parenti tutti che nel caro congiunto avevano riposto affetti e speranze. Il grave malore non lo risparmiò ai suoi cari che avevano aperto il cuore alla speranza di una sicura guarigione. Così a soli 33 anni la bell'anima del caro Enrico volò al Cielo, dopo una vita tutta dedita al bene ed alla famiglia per la quale fu il vero angelo tutelare. La dolce missione del capo venne troncata improvvisamente,

e Dio, nei suoi inscrutabili disegni, aveva preparato il premio a quell'esistenza spesa quaggiù nella virtù e nell'amore. Il buon Enrico, sempre ossequiente al volere Divino, accettò con santa rassegnazione la morte, come accettò le amarezze della vita. La famiglia che ha perduto un tesoro, trova il solo conforto nella speranza che l'amato Enrico ora gode il premio della sua esemplare vita terrena.

Dio voglia concedere rassegnazione ai suoi cari, fidenti che anche dall'alto il congiunto possa impetrare l'aiuto di cui necessitano tanto, in questa vita di prove e di pianto.



Carlotta Dalceggio di Scurelle, il 22 Aprile del corrente anno ha lasciato questa valle di lagrime per unirsi al Creatore. Essa era grandemente devota al Patriarca S. Giuseppe e si adoprò perchè il culto del Santo fosse diffuso in tutto il suo paese. Essa fu anche iscritta alla Pia Unione e Zelatrice de « La Santa Crociata », meritando il nostro plauso per la solerte e feconda diffusione del periodico. La bell'anima dell'estinta è volata al Cielo per godere i gaudii del Paradiso, lasciando affranti dal dolore i suoi cari che all'Alto guardano per attingere conforto e rassegnazione. La buona Carlotta non fu ignara delle prove acerbe della vita, ma dalla pura fonte della carità cristiana, seppe attingere sempre quel conforto che le era necessario per continuare a vincere le restanti ardue lotte dell'esistenza.

Raccomandiamo pure i seguenti defunti alle preghiere:

Sormani Nina — Cav. Pani Alfredo — Madre Generale Suor Chiara Coccia — Principe Mariangela — Gilardi Ludovica — Suor Bonsignore Arcangela — Signori Angelina — Bellini Dorini — Sac. Consalvi D. Rocco — Zorro Eduina — Cappelli Maddalena — Nicoletti Teresa — Mastri Alessandretti Marianna — P. Eutizio, Passionista — Salvati Adelaide — Rivetti Luigi — Pinamonti Silvia — Romano Carolina — Suor Brugnoli Angiolina — Suor Ellena Benedetta — Suor Lusso Petronilla — Suor Calcagno Corista — Padre Bonaventura — Castagnero Maria — Carrara Gina — Cacciamali Alzira — Girardoni Zino — Livio Antonietta — Fabris Antonio — Rossi Lorenzo — Mazzini Natale — Angelini Matilde — Ottani Anna — Brainovich Maria — Sac. Vignozzi D. Giuseppe — Gaeta Giuseppina — Poledna Maria — Fanconi Giuseppe — Fanconi Silvio — Hannotin Teresa — Suor Massimina Corista — Suor Boschero Angiolina — Pastore Marina — Pastore Riccardo — Forchiassini Albina — Suor Zamponi Maria.

Le anime dei nostri cari che ci hanno preceduti per la misericordia di Dio e per l'intercessione di S. Giuseppe riposino nella pace eterna dei giusti.